

□ **Interrogazione n. 1140**

presentata in data 20 febbraio 2013

a iniziativa del Consigliere Marinelli

“Dgr 1696 e disposizioni per la revisione della spesa del SSR”

a risposta orale urgente

Premesso:

che con proprio atto n. 1696 del 03/12/12 la Giunta regionale ha approvato la “Direttiva vincolante per i direttori generali degli enti del SSR per l’attuazione del d.l. 95/12 convertito in legge 135 del 7 agosto 2012 concernente disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini”;

che con tale atto, si legge nel documento “Gli enti del SSR devono promuovere interventi finalizzati a rendere appropriato il processo assistenziale per l’assistenza protesica (D.M. 332/1999) e per quella integrativa, al fine di razionalizzare l’uso dei dispositivi medici, attraverso il governo delle prescrizioni anche in termini quali-quantitativi anche attraverso l’introduzione di un tetto al consumo dei presidi per incontinenza a livello distrettuale (n. 60 presidi per pz incontinenti)”;

Rilevato:

che, alla fine, sarà proprio la fascia di popolazione già di per se più debole (anziani, disabili, pazienti allettati etc) a dover fare i conti con la applicazione di tale specifica e drastica misura di razionalizzazione della spesa (dimezzamento delle dotazioni dei suddetti dispositivi medici/pannoloni);

che tale disposizione pertanto, pur non dimenticando il difficile momento ed il rigore cui tutti siamo chiamati, ci sembra non si concili affatto con un sistema di welfare che dovrebbe garantire a tutti i cittadini, ed in primis a quelli più deboli, servizi ed assistenza dignitosi;

Tutto ciò premesso il sottoscritto,

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) a quanto ammontano la voce di spesa annuale relativa al consumo dei presidi per incontinenza e l’eventuale risparmio derivante dall’attuazione di tale specifica misura di razionalizzazione dei costi (da 120 a 60 presidi al mese);
- 2) se e come ritenga intervenire al fine di rivedere, almeno in parte, tale disposizione;
- 3) se non ritenga doveroso attivarsi per individuare altre modalità di razionalizzazione delle spese che non incidano su un livello minimo e dignitoso di assistenza ai più deboli.